

Scriveva Italo Calvino: "Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire"; in accordo con lo scrittore, gli studenti della classe 4^B (anno scolastico 2024-25) e le loro docenti hanno lavorato lasciandosi ispirare da un grande classico del pensiero moderno, Utopia di Thomas More.

Dopo aver letto integralmente il testo, ricostruito lo sfondo storico e culturale dal quale l'opera è emersa, dopo aver riflettuto sul potenziale critico, immaginativo e politico del libro, ogni studente ha scelto un passo di riferimento che lo ha guidato a progettare e realizzare una traduzione grafico-pittorica di quel particolare passaggio.

L'obiettivo finale era riuscire a costruire un glossario collettivo: un testo illustrato che presentasse, in successione, tutti i passi scelti e le relative illustrazioni.

Ci piaceva l'idea di sintetizzare, in un lavoro collettivo, il contributo particolare di ciascuno; in questo modo ci è sembrato di rendere giustizia allo spirito degli Utopiani, sempre attenti al Bene comune, orizzonte che, solo, rende possibile la realizzazione e la felicità del singolo.

Ogni pagina del glossario presenta sulla sinistra la trascrizione del passo scelto, accompagnato da una breve nota esplicativa; sulla destra, invece, trova spazio l'illustrazione che, talvolta, sconfini/deborda e dialoga da vicino con il testo.

La sfida, in fondo, è stata questa: far dialogare Parola e Immagine a partire da un testo, Utopia, che in ogni momento sollecita il lettore a fare lo stesso sforzo.

Da ultimo vogliamo sottolineare il potenziale sempre vitale dell'opera di Th. More, un testo capace di attraversare i secoli e di spingerci, ancora una volta, ad analizzare con sguardo attento il nostro presente: le sue ombre, le sue ambiguità, le contraddizioni che lo caratterizzano.

Solo attraverso la critica lucida e consapevole dell'esistente può farsi strada il disegno di un mondo diverso, possono germogliare i semi dell'eterotopia e della cronotopia, secondo quel principio-speranza che Ernst Bloch insegnava a coltivare lasciando sempre aperto lo spazio del Non-ancora.

Gli alunni:

in ordine di pubblicazione delle opere

- |                          |                      |                         |
|--------------------------|----------------------|-------------------------|
| 1. Beatrice Zatta        | 8. Carlotta Grasseto | 15. Elisa Comis         |
| 2. Sofia Maretto         | 9. Elisa Masiero     | 16. Anita Vettore       |
| 3. Maia Chiereghin Bucur | 10. Alessia Furlan   | 17. Marina Sgolastra    |
| 4. Malika Ben Jalleb     | 11. Marica Stefanato | 18. Eleonora Guarnaccia |
| 5. Arianna Pasqaulin     | 12. Anna Carraro     | 19. Silvia Negrin       |
| 6. Asia Daka             | 13. Vittoria Tang    | 20. Gabriel Nicoletto   |
| 7. Alice Vecchiato       | 14. Chloè Saraceni   | 21. Antonio Miracapillo |

Le docenti:

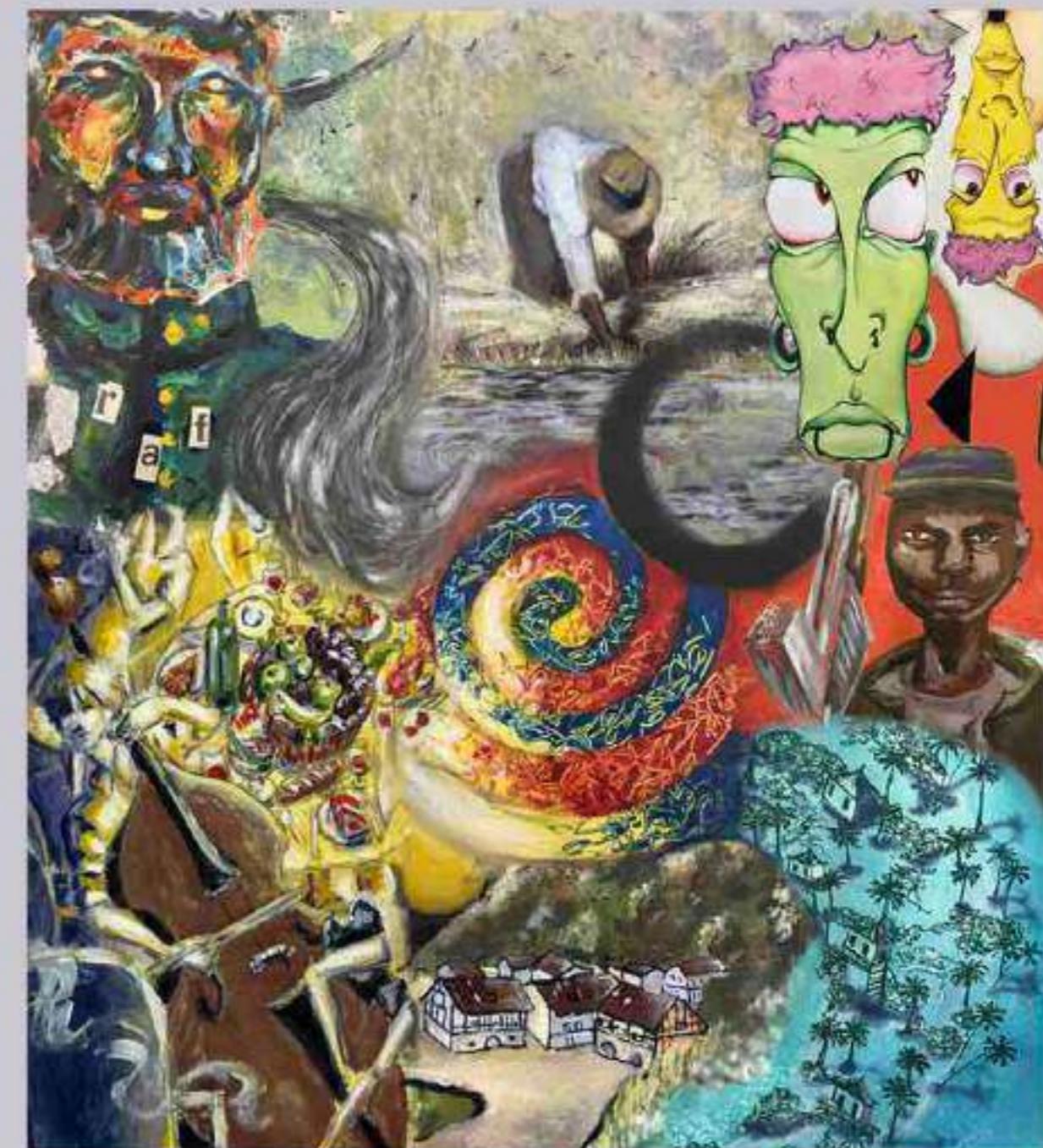
Martina Bastianello, Sandra Bertocco, Ornella Caldon, Annamaria Rosin

# Utopia

## Thomas More

### Glossario illustrato collettivo

"...la mia intenzione è soltanto quella di esporre ciò che ebbe a raccontarci dei costumi e delle istituzioni degli abitanti di Utopia."



"L'isola di Utopia, nella sua parte mediana,  
dove è più larga, si stende per ducento  
miglia e per un tratto non si restringe  
molto, assottigliandosi quindi  
verso i due capiche,  
piegandosi come  
tracciati col  
compasso per  
cinquecento  
miglia, finiscono  
per darle la forma  
d'una luna nuova.

Le due punte sono separate,  
poco più poco meno, per undici  
miglia da un braccio di mare che vi  
scorre in mezzo per slargarsi quindi  
in un'immensa distesa protetta, grazie  
ad alture, da ogni lato dai venti..."



*"vidi per caso l'amico  
intrattenersi a colloquio con un  
forestiero che già teneva all'età  
avanzata, un uomo dal volto  
adusto e dalla barba  
notevolmente folta, col cappotto  
che gli pendeva dalle spalle e  
che, nell'insieme, sembrava  
un marinaio...".*

L'illustrazione mostra in primo piano la figura di Raffaele circondato da strade confusionarie. Strade su cui è presente la frase "pena di morte" a ricordare la società moderna: caotica e priva di ideali morali che invece sono presenti nella città di Utopia. Sulla sfondo, a destra, una scacchiera bianca ordinata come la società di Utopia, a evocare una comunità ideale (parola che ho inserito nella scacchiera). Sono rappresentate così le due società in contrapposizione, viste dallo stesso Raffaele.



"Tre ambasciatori anemoliani  
giunsero con cento accompagnatori,  
tutti in abiti variopinti, la  
maggior parte in seta. Loro, nobili  
del paese, vestivano d'oro, con  
catene, anelli, cappelli ornati di  
perle e gemme. Credevano che gli  
utopianì fossero rozzi per  
mancanza di lusso, e vollero  
stupirli col loro splendore."

### • NOBILI •

• In Utopia, i nobili simbologgiano il privilegio e la gerarchia basata sull'apparenza, visibili soprattutto nei loro vestiti sontuosi e carichi di ornamenti. Gli utopianì li vedono come persone ridicole e superficiali, più interessate a mostrare ricchezza che a un reale valore. Evidenziarsi serve a mettere in luce l'illusione di potere legata ai titoli e all'apparenza.



*"C'è infatti un gran  
numero di nobili che come  
fuchi vivono oziosi delle  
fatiche altrui"*

OZIOSI

Oziosi è l'aggettivo che accomuna fuchi e nobili. L'illustrazione mostra una creatura che fonde i due oziosi insieme. Alle spalle la creatura ha uno sfondo che a tratti ricorda una città e ad altri un alveare che in modo quasi satirico mostra come i due ambienti siano simili. Sia api che nobili hanno ruoli sociali e sia i nobili che i fuchi sono le categorie più oziose e non colora che lavorino.



*"In nobili pur di incentivare  
l'allevamento il pascoto,  
distruggono le case e le  
città e trasformano le  
chiese in ovili per le pecore"*

## PASCOLO

La frase, contenuta nel Libro Primo di Utopia, racconta in poche righe il fenomeno inglese delle Enclosures: i pascoli sono proprio la causa di questo fenomeno, responsabili della distruzione di territori ed edifici sacri.



“... otterrei soltanto di divenire,  
mentre cerco di porre rimedio  
all'altruistoltezza, stolto io  
stesso. Se voglio infatti che si  
dica la verità, bisogna che  
parli con verità.”

## VERITA'

La verità è una caratteristica difficile da mantenere, soprattutto se sottoposta a contesti difficili e corrotti, in cui ognuno si muove con una maschera che appare ventiera ma nasconde un volto segnato da falsità. Ho cercato di rappresentare al meglio questo concetto chiave attraverso i diversi colori e le diverse forme sul volto e sulla spirale della mia illustrazione.



"Quelli disgraziati, allora  
sono presi da fame ferocia e si  
danno pertanto al  
ladrocinio. E cos'altro  
potrebbero fare?"

#### FAME FEROCIA

I contadini, ormai nullatenenti  
poiché i nobili li hanno privati  
delle poche terre che possedevano,  
non hanno altra scelta che rubare;  
per poi essere condannati a morte  
per il reato commesso.

Allo stesso modo i bambini-soldato  
vengono privati delle loro famiglie,  
non facendogli conoscere l'amore e  
così spingendoli alla violenza  
come unica alternativa, per poi,  
dappena maggiorenni,  
essere condannati per le loro azioni.



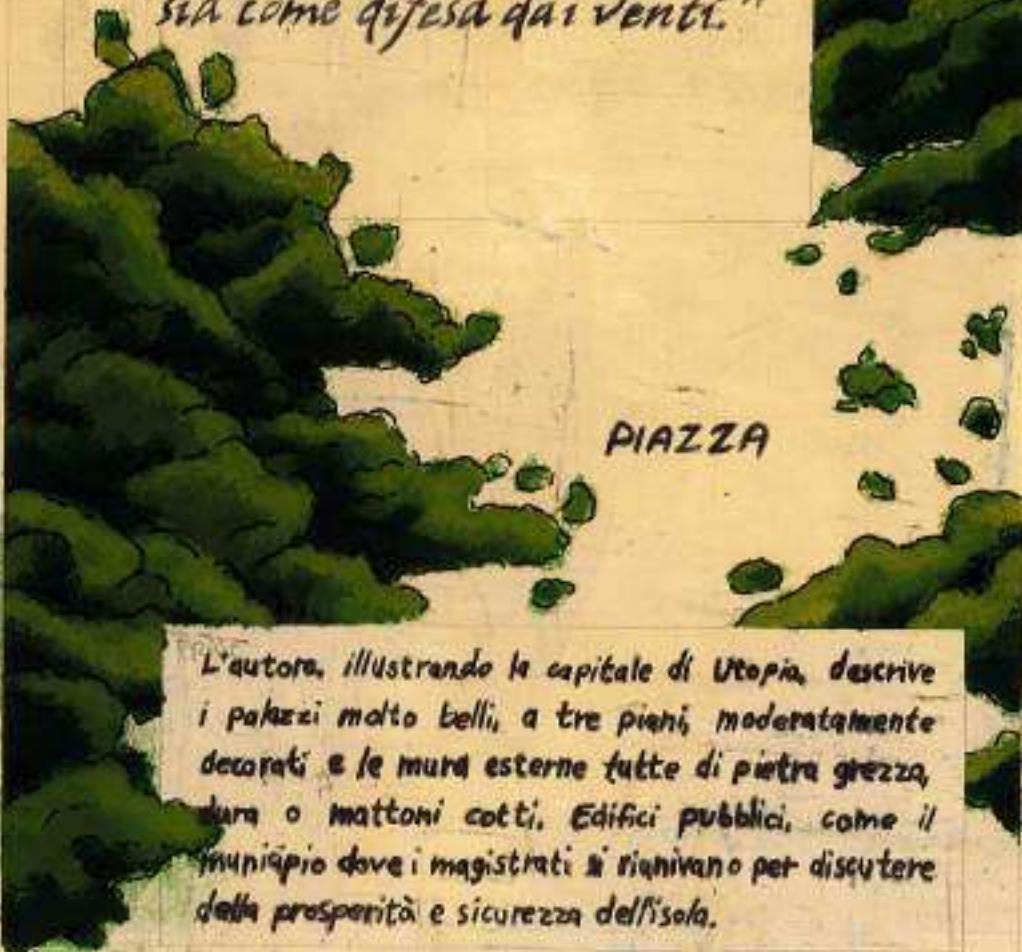
"Ti vorresti piuttosto sentire mosso a  
pietà nell'osservare un leprotto  
fatto crudelmente a pezzi da un  
cane, un essere debole da uno più  
forte, una bestiola timida e in fuga  
da un animale feroce, una  
creatura innocente sbranata da  
una bestia crudele"

### IN FUGA

Ho scelto di rappresentare il bullismo nel mio fumetto  
perché "in fuga" evoca immediatamente l'idea di una  
persona che scappa, che si trova in una situazione di  
difficoltà, debolezza e paura.  
Il disegno rappresenta il desiderio di allontanarsi da una  
situazione di sofferenza, la solitudine, il  
senso di smarrimento e l'incapacità di trovare una via di  
uscita immediata da questo loop.



*"Le piazze sono tracciate  
in modo adeguato,  
sia per quanto riguarda  
i trasporti,  
sia come difesa dai venti."*



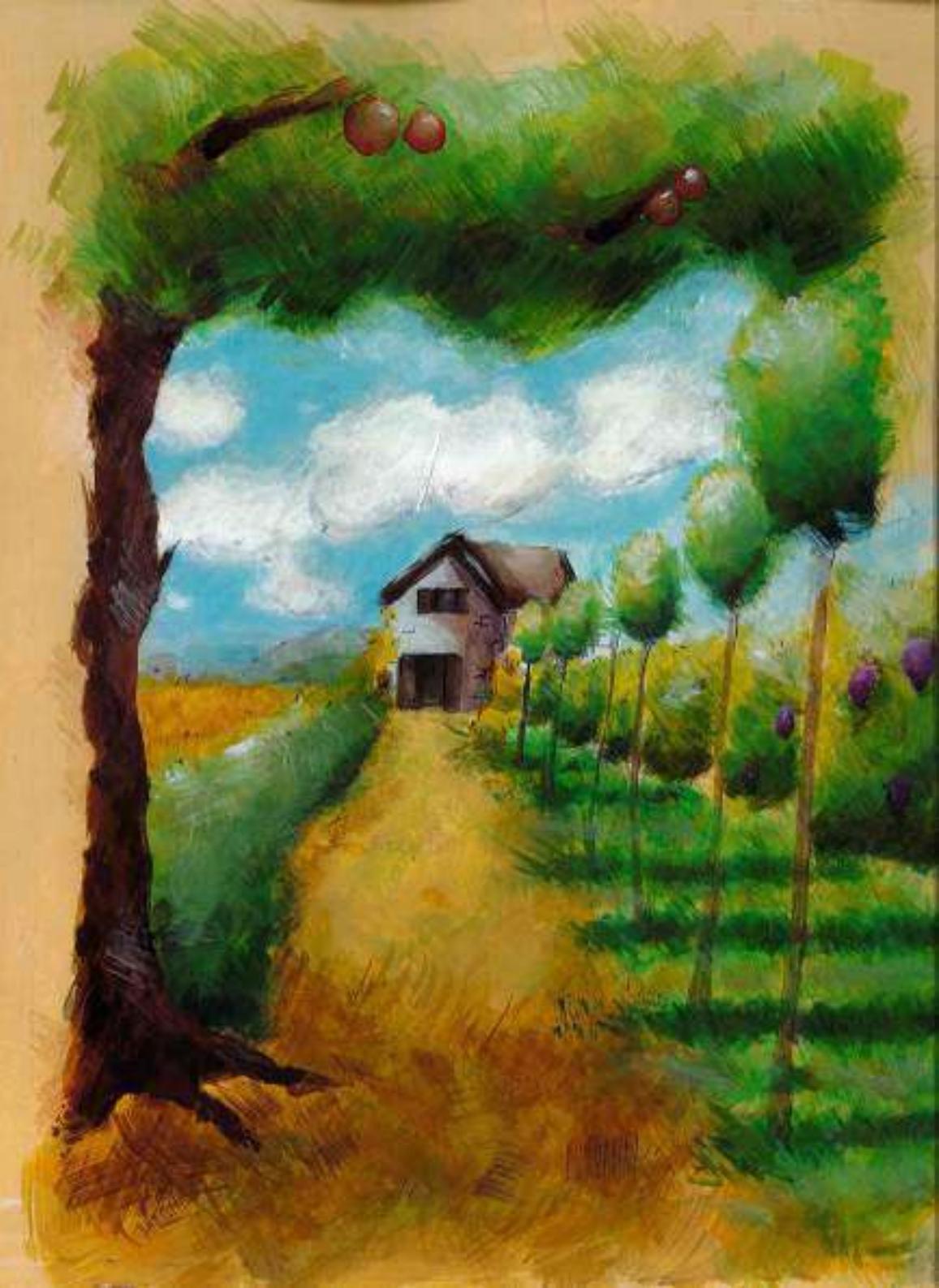
L'autore, illustrando la capitale di Utopia, descrive i palazzi molto belli, a tre piani, moderatamente decorati e le mura esterne tutte di pietra grezza, dura o mattoni cotti. Edifici pubblici, come il municipio dove i magistrati si riunivano per discutere della prosperità e sicurezza dell'isola.



*"Dei giardini poi fanno gran  
conto: in essi hanno vigne,  
alberi da frutta, erbaggi, fiori,  
tutto con tanta bellezza e  
cura che altrove non ho mai  
veduto nulla di più elegante e  
produttivo."*

## GIARDINI

Il passo descrive come gli abitanti della città di Utopia curino con particolare passione il proprio giardino, nonostante poi debbano cambiare casa. Il giardino deve essere un luogo produttivo e funzionale, contemporaneamente bello e elegante.



*"seminano solo ciò che è necessario  
per il pane e quanto al bere,  
nonano vino d'uva o di mele o di  
pere, non raramente, pura  
acqua nella quale fanno spesso  
bollire il miele o l'liquirizia della  
qual hanno una notevole  
quantità."*

Questo passo racconta di ciò di cui gli abitanti dell'isola si nutrono: grano, liquirizio, miele, vino di uva, mele e pere. Il tema su cui ho voluto mirare è l'abbondanza di questi loro alimenti per via del loro duro lavoro nei campi, la loro capacità nell'accontentarsi di ciò che possiedono, della loro ricchezza senza avere la necessità di ricercare altro di cui sfamarsi.

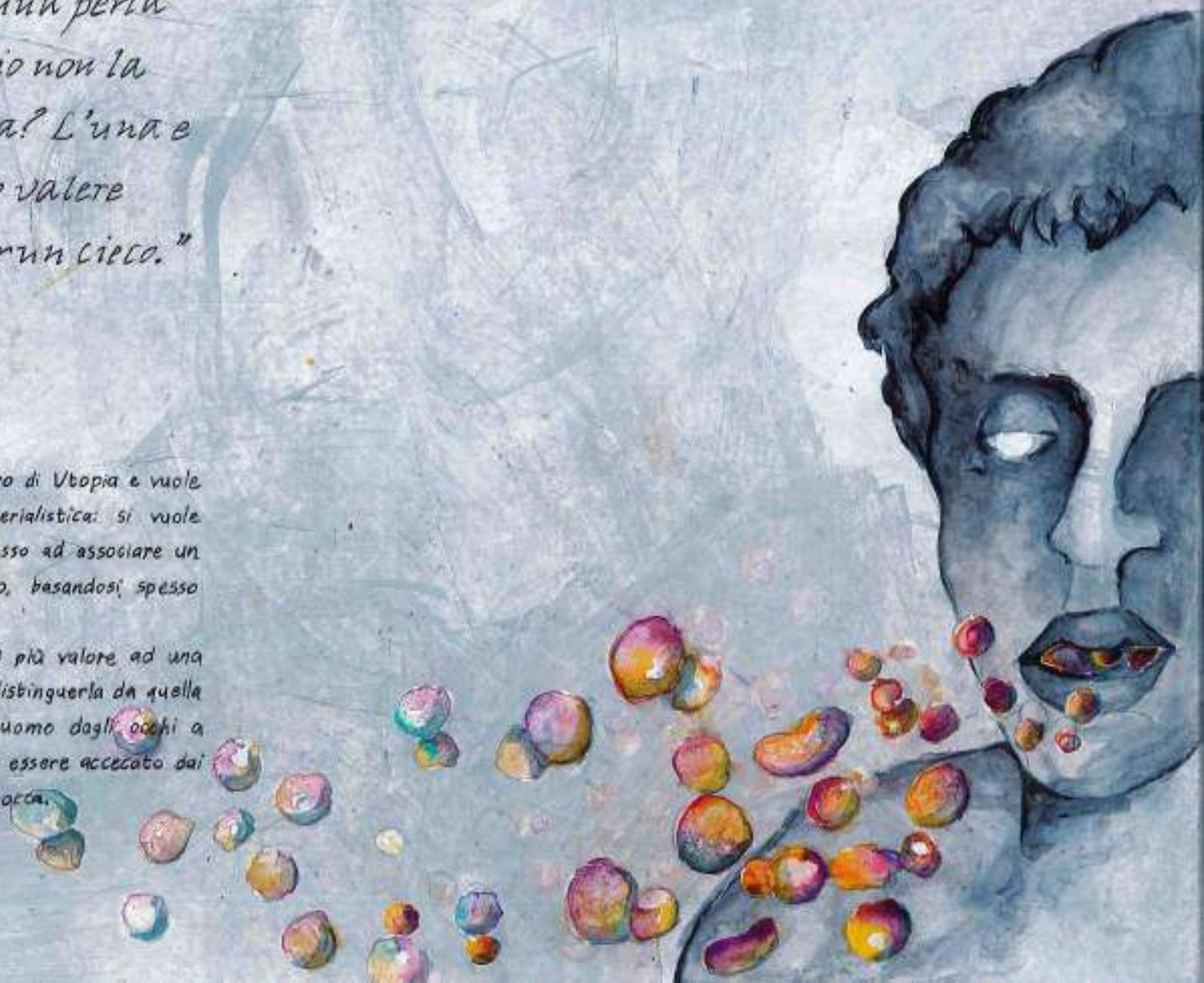


*"Ma perché a guardarla dovrebbe  
darti meno piacere una perla  
falsa se il tuo occhio non la  
distingue da una vera? L'una e  
l'altra dovrebbero valere  
ugualmente come per un cieco."*

### CIECO

Questa frase proviene dal secondo libro di Utopia e vuole essere una critica alla società materialistica: si vuole accentuare il fatto che è l'uomo stesso ad associare un valore, alto o basso, ad un oggetto, basandosi spesso sulla sua apparenza.

Thomas Moore critica l'uomo che dà più valore ad una perla vera, nonostante non riesca a distinguerla da quella falso. Ho rappresentato quindi un uomo dagli occhi a forma di perla a simboleggiare il suo essere accecato dai beni materiali che poi rigetta dalla bocca.



*"Ne adornano quindi i loro bimbetti  
che naturalmente, in quell'età,  
vanno fieri di tali ornamenti ma  
che poi quando crescono,  
immediatamente depongono senza  
bisogno che di ciò li ammoniscano i  
genitori: se ne rendono infatti conto  
da soli proprio come i nostri ragazzi,  
cresciuti che siano, gettano via  
noci, ciondoli e bambole."*

### CRESCONO

In Utopia, le perle, le pietre preziose, i diamanti, le ricchezze materiali non sono altro che inezie infantili, spesso associate a valori di dispregio.

Cresciuti in questo contesto, i giovani Utopiani abbandonano quelle ricchezze materiali che sono metafora del rifiuto di una società capitalista ed egoista.

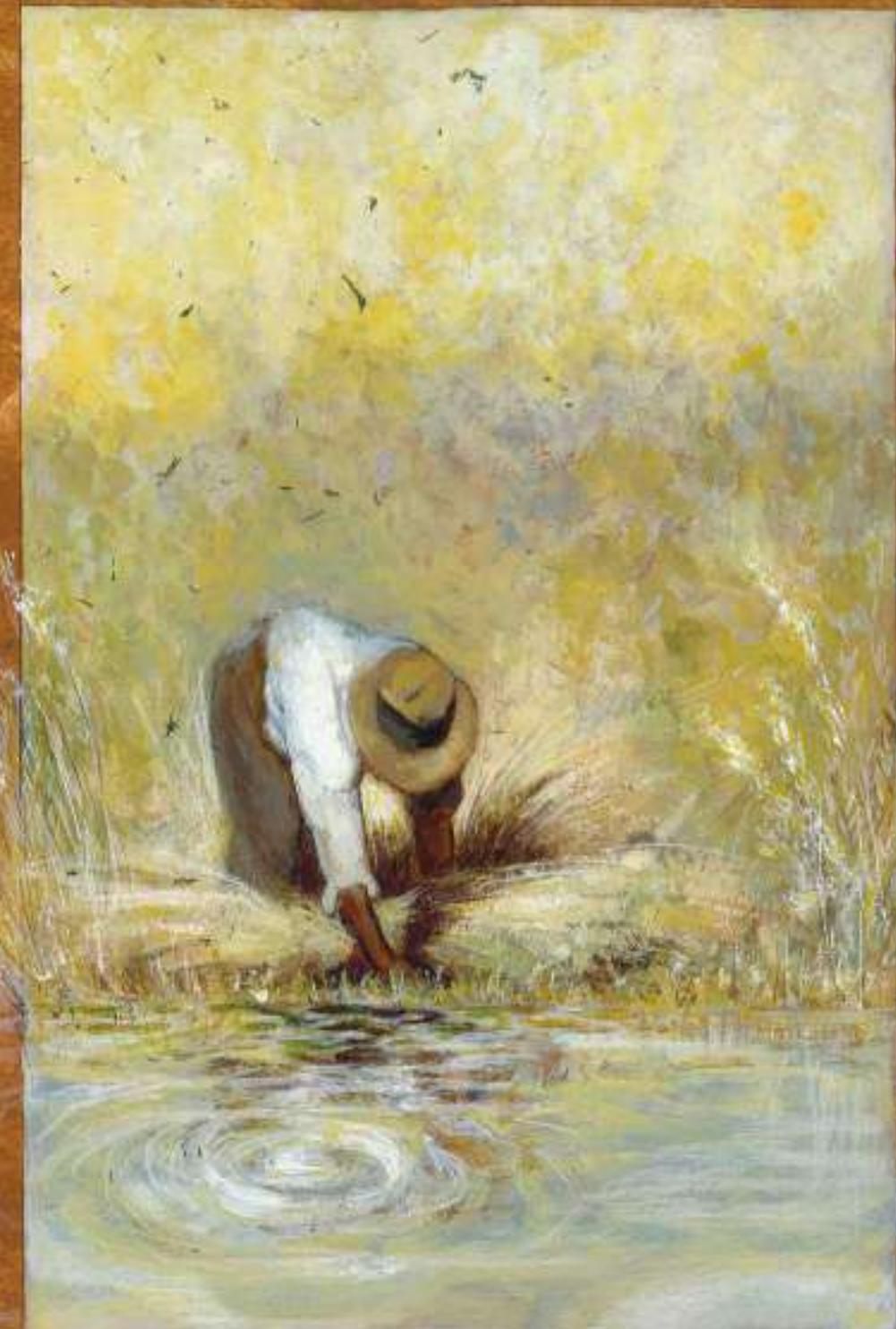


*"Nessuna di esse (le città) ambisce a estendere oltre i propri confini in quanto i cittadini, di quanto posseggono, si ritengono coltivatori, non padroni"*

Dalla frase ripresa nel libro di Utopia traspare un sensibile legame tra la terra e l'uomo. Tutto ciò che l'uomo fa al suolo lo fa anche a sé stesso.

Coltivare esprime l'azione di curare la terra in cui abitiamo.

Molto lontano da quell'appetito, presente nell'uomo moderno, di predare la terra, finendo per possedere nient'altro che un deserto.



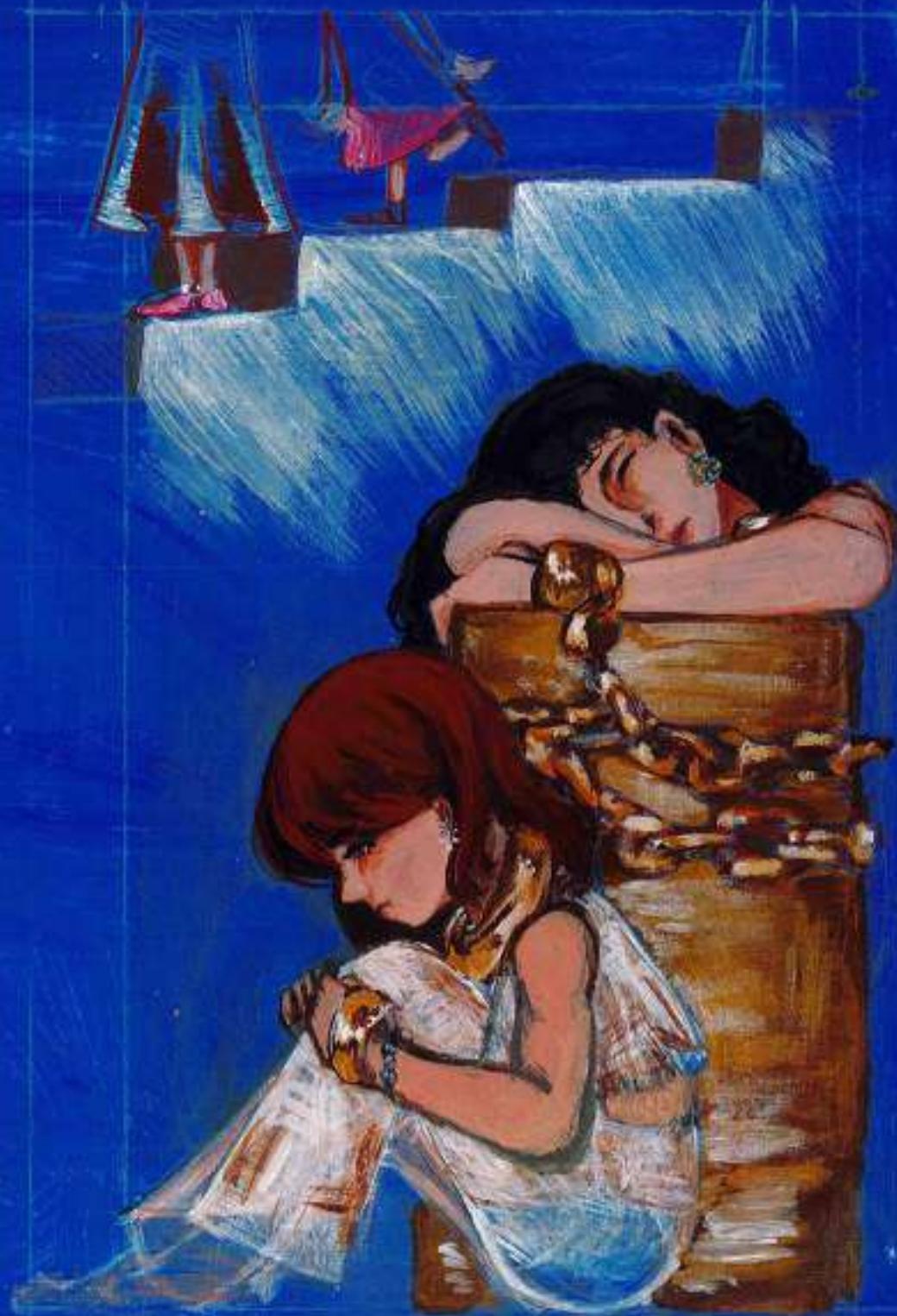
*“Non c'è cena che trascorra senza  
musica né, da ultimo, mancano  
frutta e dolci; bruciano inoltre  
profumi e spargono quindi  
unguenti: nulla insomma  
trascuano di quanto può  
allietare il convito”*

La presenza di intrattenimento durante il pasto lo rende un momento di ritrivo piacevole e arricchisce l'esperienza, rendendo il pasto non più una mera soddisfazione di bisogni primari, ma causa di un forte piacere nei commensali, il tipo di piacere ricercato dagli Utopiani; a questo contribuisce anche la scelta di cibo prelibato come dolci e frutta, i quali, con la loro dolcezza, rendono il tutto un momento che non si vede l'ora arrivi.



"Intanto hanno l'oro e l'argento, origine della moneta, in una considerazione non maggiore di quando richieda la natura che infatti non vede quanto per natura siano inferiori al ferro? Io sono così tanto che senza il ferro i mortali non possono vivere, né più né meno come senza fuoco e senza acqua, all'oro e all'argento, di cui sembra non si possa fare a meno, la natura non ha concezio alcuna utilità e solo la follia umana ha attribuito loro valore per la loro rarità..."

Questo mio passo rappresenta la capacità degli Utopiani di stravolgere il valore di metalli preziosi ed importanti nella nostra cultura come l'oro e l'argento in oggetto di disprezzo, da associarle alla schiavitù e criminalità nella loro civiltà.



*"Tali principi comunque  
sono: l'anima è immortale e  
nata per bontà divina  
alla felicità, come premio  
dopo questa nostra vita per le  
nostre virtù e le nostre buone  
azioni e come castigo per le  
nostre colpe..."*

## **VIRTÙ**

*Nel mio passo rappresento la religione che gioca un  
ruolo importante nella società immaginaria. Una  
società che accoglie la pluralità religiosa, ma che  
tuttavia ha delle credenze comuni che promuovono  
la virtù e la mortalità dell'anima.*



*"Chi è più propenso a scatenare una rivoluzione se non chi è scontento della sua condizione? Chi è più tentato all'idea di trarre vantaggio dal sovvertimento dell'ordine esistente se non chi non ha niente da perdere?"*

Questo passo evidenzia la condizione di svantaggio del popolo, che grazie a questa è spinto ad opporsi a coloro che lo obbligano in quella condizione, e questa opposizione scatena la rivoluzione stessa



“...già da tempo tutto il mondo sarebbe tratto alle istituzioni e alle leggi di utopia, se a ciò non si opponesse soltanto quella belva, la peggiore madre d’ogni

altra rovina, che è l’egoismo – quell’egoismo che non commisura la propria felicità in base al principio del benessere ma al danno recato agli altri

È un serpente dell’inferno che si è insinuato nel cuore dei mortali, una sorta di pesce remora che li trascina indietro e li trattiene affinché non scelgano la via verso la vita migliore...”

### EGOISMO

Il concetto chiave di questo passo è proprio l’egoismo: esso è definito come un’idea del proprio benessere legata al danno inflitto agli altri ed è anche paragonato ad un pesce remora, la cui particolarità è nuotare all’indietro perché trascina indietro i mortali dalla via verso la vita migliore di Utopia.



“...già da tempo tutto il mondo sarebbe tratto alle istituzioni e alle leggi di Utopia, se a ciò non si opponesse soltanto quella bestia, la peggiore madre di ogni altra rovina, che è l'egoismo - quell'egoismo che non commisura la propria felicità in base al principio del benessere ma al danno recato agli altri... È un serpente dell'inferno che si è insinuato nel cuore dei mortali, una sorta di pesce temora che li trascina in dieci e li trattiene affinché non scelgano la via verso la vita migliore...”

## · EGOISMO

“...la peggiore madre di ogni rovina”. L'egoismo è ciò che divide l'umanità dagli utopiani, un grande mostro dall'inferno che trascina il cuore dei mortali in uno stile di vita e società non ideale che li trattiene lontani dal benessere, il demone che infesta tutte le vie per arrivare a Utopia.



